

► GUERRA CONTINUA

Hacker tentano di dirottare due aerei israeliani Sospetti sull'Iran

In Egitto arrivano il capo di Hamas, Haniyeh, e una delegazione di Gerusalemme. Al Consiglio Onu veto Usa sul cessate il fuoco

di **STEFANO PIAZZA**



La compagnia aerea nazionale di Israele El Al ha confermato ieri che «individui ostili» hanno cercato sabato scorso di prendere il controllo della rete di comunicazione di un loro aereo proveniente da Phuket, Thailandia, e diretto all'aeroporto Ben-Gurion di Tel Aviv. Secondo quanto riportato dal *Jerusalem Post*, la settimana scorsa degli hacker hanno tentato di attaccare ben due voli El Al lungo la tratta Israele-Thailandia, cercando di violare le loro reti di comunicazione e deviare gli aerei. Durante l'incidente di sabato la compagnia aerea nazionale israeliana ha confermato che «individui ostili» hanno cercato di prendere il controllo della rete di comunicazione di un aereo El Al in partenza da Phuket, in Thailandia, e diretto all'aeroporto Ben-Gurion per alterarne la rotta.

Gli hacker hanno contattato i piloti due volte, una durante il volo da Phuket a Ben-Gurion e

un'altra durante un volo diretto a Bangkok. Durante il volo gli aerei si trovavano sopra un'area sotto il controllo degli Huthi sostenuti dall'Iran. Altre fonti indicano che l'attacco potrebbe essere stato condotto da un gruppo con base nel Somaliland, Stato situato nel Corno d'Africa. I piloti di El Al, addestrati a reagire a queste situazioni, hanno manifestato sospetti e hanno ignorato il repentino cambiamento di istruzioni, passando a un altro canale di comunicazione per confermare la rotta con i controllori del traffico aereo. L'equipaggio non ha seguito gli ordini degli hacker, e verificando i dati con quelli di altri controllori del traffico aereo è emerso che qualcuno stava cercando di danneggiare l'aereo o deviarlo verso zone pericolose al fine di dirottarlo e prendere degli ostaggi. Evidente come gli Huthi non siano in grado mettere in atto un'operazione di questo tipo, cosa che invece l'Iran sa fare benissimo grazie alle sue unità che si occupano di attacchi informatici. In tal senso vanno citati il Cyber Command delle

Guardie Rivoluzionarie Islamiche (Irge), la principale unità di cyberwarfare dell'Iran, il Taregh, un gruppo di hacker affiliato all'Irge, il Black Reward, un gruppo di hacker che offre ricompense per informazioni su vulnerabilità informatiche in sistemi israeliani e l'APT34 (o Charming Kitten), un gruppo di hacker sospettato di essere collegato al governo iraniano, noto per aver condotto attacchi di cyber spionaggio contro enti governativi e aziende in tutto il mondo.

Il tenente colonnello **Talia Lankeri**, consulente per la sicurezza nazionale e la gestione delle crisi, ha spiegato a Channel 12 che non si è trattato di un attacco informatico. «Bisogna capire la differenza tra entrare o infiltrarsi nei sistemi informatici e nei sistemi dello spettro delle radiofrequenze. In realtà, elementi ostili hanno preso il controllo del sistema di frequenze di comunicazione sugli aerei e hanno cercato di istruire gli aerei su cosa fare». Quello che è certo è che Teheran con queste attività ostili dirette a velivoli israeliani sta pericolosamente superando la «linea rossa» che porta dritti ad un conflitto diretto tra Gerusalemme e Teheran.



AL VERTICE Il premier israeliano Benjamin Netanyahu [Ansa]

McGurk, il principale consigliere del presidente americano **Joe Biden** per il Medio Oriente, arriva al Cairo per un incontro con il capo dell'intelligence egiziana **Abbas Kamel**, prima di raggiungere Israele giovedì per incontri con **Benjamin Netanyahu** e il ministro della Difesa **Yoav Gallant**.

Emergono nuovi dettagli sul 7 ottobre 2023. Secondo il giornale *Asharq al-Awsat*, che cita fonti palestinesi, uno degli obiettivi pianificati da Hamas per il suo attacco del 7 ottobre era il carcere israeliano nella città di Ashkelon. Il piano prevedeva un assalto alla prigione per liberare i prigionieri palestinesi detenuti lì, ma un «errore tecnico nelle attrezzature di navigazione satellitare» avrebbe fatto deviare i miliziani incaricati dell'operazione.

Ieri la proposta araba al Consiglio di Sicurezza per un cessate il fuoco immediato è stata respinta a causa del veto degli Stati Uniti. La Gran Bretagna si è astenuta. Tredici membri del Consiglio hanno espresso voto favorevole. «Qualsiasi azione intrapresa da questo Consiglio in questo momento dovrebbe aiutare, non ostacolare questi negoziati delicati e in corso. E crediamo che la risoluzione sul tavolo in questo momento avrebbe un impatto negativo su tali negoziati», ha affermato **Linda Thomas Greenfield**, ambasciatrice permanente degli Usa. La Cina che ha votato a favore si è detta «delusa dagli Usa che bloccano tutto». Intanto l'esercito israeliano ha scoperto una grande quantità di armi (fra cui fucili kalashnikov, granate, razzi Rpg) nei pressi di una scuola delle Nazioni Unite a Khan Yunis, nel Sud della Striscia di Gaza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

colloqui riguardanti la questione degli ostaggi». **Haniyeh** è arrivato ieri mattina al Cairo a capo di una delegazione di alti funzionari di Hamas per discutere con le autorità egiziane della situazione nella Striscia di Gaza e subito dopo una delegazione israeliana di alto livello è atterrata nella capitale egiziana a bordo di un aereo privato. Oggi **Brett**

Haaretz, l'arrivo al Cairo del capo politico di Hamas, **Ismail Haniyeh**, «non rappresenta un cambiamento significativo nei

colloqui riguardanti la questione degli ostaggi». **Haniyeh** è arrivato ieri mattina al Cairo a capo di una delegazione di alti funzionari di Hamas per discutere con le autorità egiziane della situazione nella Striscia di Gaza e subito dopo una delegazione israeliana di alto livello è atterrata nella capitale egiziana a bordo di un aereo privato. Oggi **Brett**

L'ideologia woke divora sé stessa Contestato perfino Montanari

Per non aver boicottato le università ebraiche, il rettore diventa nemico del progresso

di **BONI CASTELLANE**



L'Università Bocconi di Milano ha stabilito che non si può scherzare sui bagni «gender neutral». Chi lo fa subisce una sanzione molto grave, più grave di qualsiasi altra sanzione comminata in passato, per quanto ci risulti, a studenti che si siano permessi di scherzare su qualsiasi argomento. Il principio secondo il quale chi scherza - più o meno volgarmente, più o meno goliardicamente - sui tentativi di omologazione all'idea di società dettata dalla lobby lgbt, meriti una punizione ed una «rieducazione», sottopone l'istituzione universitaria al peggiore dei rischi: quello di rivelarsi un luogo di censura. Esistono pensieri che non si possono pensare, parole che non si possono pronunciare e dissensi che non si possono esprimere? È lecito, per uno studente universitario, esprimere il proprio di-

vertito stupore nei confronti del tentativo di rimodellamento dei valori sociali sulla base di principi unilaterali, ideologici e - vogliamo ancora sperarlo - opinabili? Più in generale, esiste la possibilità di dissentire dalle versioni ufficiali o, oggi in Italia, è necessario autocensurarsi prima di poter esprimere un dissenso nel luogo stesso in cui la goardia nacque molti secoli fa?

Dietro questa vicenda degli studenti sospesi dalla Bocconi si cela una questione estremamente più ampia e più grave, una questione che definisce neopuritanesimo sarebbe riduttivo in quanto la volgarità e lo spregio dei valori altrui come libertà di espressione sono fortemente rivendicate, in altri contesti, proprio da chi oggi chiede con forza una punizione nei confronti di chi prende in giro i bagni gender neutral. La dissacrazione della religione cristiana, ad esempio, viene considerata, nel mondo lgbt, non soltanto un'opzione indiscutibile, ma

una legittima modalità di espressione. E mentre in alcune manifestazioni carnalesche viene bruciata l'effigie di **Giorgia Meloni** al canto di *Bella ciao*, ecco che il neopuritanesimo di coloro che si sentono mortalmente offesi da chi irride i bagni gender viene magicamente a dissolversi: qui il gravissimo intollerabile insulto, la una legittima manifestazione di critica al potere. Chi rivendica la libertà di abbassarsi alle più sgradevoli espressioni di disaccanto volgarità durante la sfilata del Gay pride, invoca le multe, le espulsioni e la rieducazione per chi scrive sui social battute sui bagni gender neutral: coloro che ritengono una conquista di progresso la sfilata dei bambini volutamente sessualizzati secondo l'estetica drag, come successo nei giorni scorsi in Spagna a Torreveja, non possono tollerare che qualcuno sminuisca la serietà dell'istituzione di bagni gender neutral, strumenti necessari affinché chi, biologicamente maschio, si

senta femmina, non debba dichiarare al mondo questo suo contrasto interiore entrando in una porta piuttosto che in un'altra.

Questa cosa ha un nome, si chiama battaglia ideologica e si basa sull'introduzione non discussa di un nuovo sistema di valori sociali. Il fatto che ciò venga fatto nelle università, cioè nei luoghi secolarmente preposti a sviluppare e a insegnare il pensiero critico, mostra come l'offensiva woke, iniziata negli Stati Uniti, cerchi di svilupparsi anche da noi, attraverso i metodi e le modalità sperimentate in tutto il mondo. Tuttavia l'aspetto realmente singolare, ma allo stesso tempo estremamente interessante, del wokismo all'italiana consiste nel suo cortocircuito temporale, una sorta di teoria degli universi paralleli per la quale chi, negli anni Settanta, parlava di complotto per l'omicidio Kennedy era un eroe della sinistra mentre oggi verrebbe dalla stessa processo in quanto complotista, e chi, solo una



NEL MIRINO Tomaso Montanari, di spalle, contestato da filo palestinesi

quindicina d'anni fa, sosteneva, nelle stesse aule universitarie, le versioni complottiste di **Michael Moore** sull'Undici settembre, oggi viene visto come un trumpano, suprematista bianco e complottista da sottoporre a rieducazione.

E mentre in Bocconi, l'università della borghesia liberale, non si avverte alcuna dissonanza nell'applicare sanzioni per reati d'opinione, a Siena il rettore **Tomaso Montanari**, all'inaugurazione dell'Anno accademico, viene plausibilmente contestato «da sinistra» dai gruppi filopalestinesi che imputano ai vertici dell'ateneo senese la mancata adesione al boicottaggio delle università israeliane, ponendo così **Montanari** nella con-

dizione schrödingeriana di essere contemporaneamente un perfetto appartenente al mondo del wokismo italiano e l'oggetto delle contestazioni di coloro che chiedono di «non scendere a patti col fascismo». Del resto anche ad **Alexandria Ocasio-Cortez** capitano, ovunque vada, le stesse contestazioni, perché quando si abbandonano i criteri condivisi per imporre i nuovi valori progressisti, c'è sempre chi è più avanti sull'infinita strada chiamata Progresso. Si smaschera così la reale natura delle aspirazioni woke: la ricerca costante di un nemico, così deprecabile ma così necessario per esistere.

© RIPRODUZIONE RISERVATA